

# SGUARDI VERSO IL FUTURO

10 (continua)

## LA STORIA

CLAUDIALUISE

L'intuizione è semplice, ma allo stesso tempo ha un forte impatto: trarre vantaggio dalla trasformazione in corso nel modo di lavorare per far rivivere quartieri e spazi abbandonati. Una nuova idea di coworking che travalica i confini del lavoro e agisce profondamente nelle attività che popolano i quartieri creando sinergie e opportunità. È "Ultraspazio", il coworking di via Spalato che durante questi mesi si è diffuso in città, inserendo nel circuito spazi sottoutilizzati. Per esempio alberghi e scuole di lingue, che si trovano con i locali vuoti, si convertono in spazi di coworking.

Al momento sono cinque gli spazi, che si aggiungono a quello di via Spalato, dislocati in tutte le circoscrizioni: l'hotel Golden Palace che mette a disposizione le camere vuote e aggiunge servizi come la colazione, lo spazio di un'ex tabaccheria convertita in sala riunioni a San Salvario, un grande appartamento attrezzato in via Po, un open space in una ex fabbrica in zona Regio Parco e i locali di una scuola di lingue in via Cernaia. «Il modello, che puntiamo a replicare in altre città, ha un duplice vantaggio - spiega l'amministratore delegato di Ultraspazio, Ezio Gaude - . Da un lato si può dare nuova vita a spazi

## 2.000

I metri quadrati del primo spazio, ricavato dalla ex sede della Buzzi Unicem

che al momento sono vuoti o sottoutilizzati, innescando anche un processo di riqualificazione. Dall'altro il lavoratore può scegliere la sede che più gli è comoda, in base alla sua residenza, abbattendo così i tempi di spostamento e inquinando meno».

L'idea nasce dall'esperienza raccolta con il primo "Ultraspazio", il coworking da 2.000 metri quadrati ottenuto dalla riqualificazione della ex sede della Buzzi Unicem, una multi-

**Il Progetto #segnalitalia Torino è una iniziativa ideata e promossa da IGPDecaux, azienda italiana leader della comunicazione esterna, e da Edison, tra i maggiori operatori energetici del Paese, che attraverso La Stampa racconterà realtà dell'area torinese poco conosciute, di artigiani, imprenditori, associazioni e iniziative no profit del terzo settore. Persone e imprese che sono riuscite a progettare e realizzare azioni utili per la comunità.**

**#segnalitalia**

L'energia del cambiamento

Torino



1. Gli uffici in condivisione di Ultraspazio, in via Spalato 68. 2. Una lavoratrice. 3. I fondatori, Elvira Gennarelli ed Ezio Gaude

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

L'esperienza di Ultraspazio non è un semplice coworking: "Studiamo modelli di integrazione" L'ad Gaude: "Lavanderie, dog sitter o cibo con il delivery: come far nascere una rete di servizi"

# CONDIVIDIRE IL LAVORO PER SVILUPPARE LA RETE COMMERCIALE



MAURIZIO BOSIO / REPORTERS



nazionale specializzata nella produzione di cemento, che è stato riconvertito nel 2016. «In questi anni abbiamo avuto tutti i nostri locali pieni - racconta Gaude - e ne ha beneficiato il quartiere. Quindi, con la pandemia, abbiamo sviluppato il pensiero che si potesse lavorare in vari spazi per rispondere alle richieste sempre crescenti».

Tra gli obiettivi c'è anche quello di sviluppare un'economia di prossimità, promuovendo il commercio nelle aree decentralizzate. «Così si fa rivivere il territorio, attraverso una rete di partner di prossimità che offrono tutti i servizi di cui le persone possono aver bisogno», aggiunge Elvira Gennarelli, project manager. Un esempio? La lavanderia che ritira gli abiti al coworking, il dog sitter per chi non vuole lasciare a casa il cane, la consegna della colazione e del pranzo, convenzioni con palestre ed eventi di intrattenimento. Il progetto è entrato a far parte anche di Torino City Lab, il laboratorio di innovazione aperto della Città di Torino, e verrà sperimentato dai dipendenti pubblici.

«Lo smart working non è più destinato a pochi, ma è ormai prassi per molti lavorato-

**"Ad aprile con il lockdown le presenze sono calate del 20%, già risalite a maggio"**

ri. Solo ad aprile, con il lockdown rigido, abbiamo avuto un calo del 20% dell'occupazione degli spazi. Già da maggio abbiamo poi ripreso con liste d'attesa per le postazioni», aggiunge Gaude sottolineando che ora si guarda anche a offrire altre facilitazioni come la consegna a casa della posta se si è in isolamento.

Dall'esigenza di integrare i luoghi a disposizione e i servizi offerti si sta mettendo a punto inoltre un app. Un modo anche per monitorare il flusso dati e avere un riscontro con gli utenti. «Sul tema della mobilità - spiega Gennarelli - può essere utile per capire qual è l'impatto del lavoro sulla città e le dinamiche legate agli spostamenti. Questo può consentire di rendere visibili servizi come i punti di ricarica elettrica, la presenza di monopattini in sharing o le bici accanto al proprio ufficio. L'utente, quindi, è protagonista e sa che contribuisce a fare la cosa giusta per aiutare l'ambiente».

In generale è cambiata l'utenza del coworking: c'è il ricercatore che con l'università chiusa ha bisogno dello spazio per concentrarsi meglio o l'azienda che sposta i suoi dipendenti solo per il tempo di sanificare gli uffici. «Coinvolgimento - conclude Gaude - è la parola chiave per descrivere il nuovo modo di lavorare e poi è l'unico modo per generare cambiamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA